

sta ai russi di forzare i Dardaneli nel momento più opportuno. Quando fossero arrivati a Malta, noi da qui avremmo tentato di prendere il potere e di sostituirci al governo legittimo, approfittando della nuova situazione». Si trattava ora di vedere che cosa bisognava fare di questi documenti. In quel tempo c'era a Milano il corrispondente del Popolo d'Italia da Parigi, Piazzoli, che dove essere ancora vivo, non so tuttavia dove stia. Allora De Falco disse: «Io conoscevo questi documenti a Piazzoli, pregando di farli recapitare all'Ambasciata inglese a Parigi». L'esito di questa ambasciata non lo sapevamo mai, e non sapevamo se i documenti arrivarono a destinazione o no. Neppure sapevamo se c'era copia di questi documenti e se fossero stati già passati alla Russia. Il che però è probabile che fosse, perché la carta sulla quale era scritta la relazione non era una prima copia, ma una seconda o una terza copia. Quindi è probabile che i russi avessero già avuto notizia di questa relazione e delle relative carte.

D. — Che effetto vi fece un progetto del genere?

R. — Enorme addirittura. E non riuscì mai a capire in che modo Mussolini fosse entrato in possesso di queste relazioni. Poiché in quell'epoca era arrivato a Zurigo, se lei ricorda, quel famoso assalto all'ambascia-

era questo Nar?

R. — Ah, sì, era il corrispondente di politica estera che infatti era a Roma. Nar era Polverelli. E alla testa dell'ufficio di Roma c'era Paoloni che poi dopo la guerra fu il redattore del giornale Popolo d'Italia edito a Trieste.

D. — Gedenstrom dichiarò che era stato lui stesso a piazzare questi articoli sul Popolo d'Italia.

R. — Ah, sì?

D. — Sì. Ma come può essere avvenuto questo piazzamento? Può darsi che queste corrispondenze figurassero inviate da Roma ma che in realtà fossero fabbricate in redazione?

R. — Può essere benissimo.

D. — Lei non aveva possibilità di controllare?

R. — Non avevo nessuna possibilità di controllare cose del genere, ma è possibile perché Polverelli era un'anima persa per Mussolini, un uomo che gli era dedito completamente.

D. — Quindi, se Mussolini lo avesse avvertito, lui avrebbe accettato...

R. — A occhi chiusi.

D. — Ma questi articoli che parteggiavano così chiaramente per la causa dello Zar in un momento in cui lo avrebbe sostituito fosse un assertore dell'antico sistema di alleanza dei tre imperatori? (Potomkin, Storin della diplomazia, Editori Riuniti, 1956, vol. III, pagina 485).

R. — Mettevano in sospetto molta gente, specialmente la

luogo e in primo piano, dallo spinoso problema del possesso degli Stretti e di Costantinopoli. Se alla fine del '14 la duplice intesa s'era mostrata larga di promesse verso la Russia e lo stesso re d'Inghilterra aveva promesso Costantinopoli allo Zar, ora che la flotta anglo-francese aveva distrutto i forti lungo l'estuario dei Dardaneli (25 febbraio '15) la situazione era sostanzialmente mutata e conserverà sicuramente testualmente quanto scrive il Potomkin nella sua «Storia della diplomazia»:

«Il successo dell'operazione dei Dardaneli minacciava perciò gli stretti sotto lo esclusivo controllo della Francia e dell'Inghilterra. Come se non bastasse, le due potenze non manifestavano alcun desiderio di mettere per iscritto le loro promesse e di firmarne un trattato ufficiale sulla sorte degli Stretti e della capitale turca. I francesi non erano al riparo meno restii del governo di Londra. Il 4 marzo 1915, Sazonov invitò gli alleati a impegnarsi formalmente e minacciò le dimissioni nel caso che avessero continuato ad opporsi alla cessione degli Stretti alla Russia. C'era da aspettarsi che il ministro che lo avrebbe sostituito fosse un assertore dell'antico sistema di alleanza dei tre imperatori».

(Potomkin, Storia della diplomazia, Editori Riuniti, 1956, vol. III, pagina 485).

R. — La mossa di Sazonov aveva

lavori dell'ultimo Comitato centrale e della situazione regionale.

Mese della stampa e della distensione

L'annuncio dello scambio di liste di Krusčev ed Eisenhower, il prossimo autunno, trova i comunisti impegnati nell'annuale campagna di sostegno della loro stampa, la quale anche stavolta appare più radicale. Inoltre, dopo il successo, la quotidianità nota sulla sottoscrizione e sulla partecipazione popolare alle feste, testimoniano dell'affacciamento dei lavoratori e di strati sempre più rasti di cittadini al nostro partito e agli organi della nostra stampa. Questo tempo, occorre aggiungere, è quello in cui si è rivotato la nostra realtà, nuova moltina, decine di milioni di cittadini e lavoratori attratti da un allargamento della distensione e di pacifica coesistenza — separandosi dal successo politico di pace delle forze socialiste e progressiste — e per questo motivo l'Unità si è fatta portabandiera sempre, anche nei momenti in cui sembrava doversero prenderle le forze della provocazione e della guerra, e le test dei corvi della stampa gialla.

E' stata, quella, una battaglia.

glia dura, difficile e condotta talvolta nelle condizioni meno favorevoli; tuttavia, la idea della necessità della trattativa, dell'incontro sui problemi controversi è prevalsa: come prevedeva nel passato, le forze di massa contro le intuizioni dell'uso della nostra armata, contro gli aggressori dei popoli ex coloniali.

Quella di oggi e quelle di

Fine del «tripartito» di comune di Pisa

PISA, 4 — L'amministrazione comunale — centrista — di Pisa è virtualmente in crisi. Questa sera si è riunita la giunta per esaminare la situazione in seguito alle dimissioni presentate dagli assessori repubblicano e socialdemocratico dopo l'accordo della DC con fascisti per l'approvazione del bilancio. Le dimissioni erano state poi sospese in attesa che la situazione si chiarisse in un incontro fra gli esponenti della DC, del PRI e dei PSDI. L'incontro, avvenuto ieri, si è concluso con un nulla di fatto e gli assessori hanno confermato le proprie dimissioni.

Al termine della riunione della giunta è stato emesso un comunicato in cui fra l'altro è detto che dopo aver preso atto delle dimissioni, la giunta ha costituito — e la conseguente decadenza della formazione tripartita nel comune di Pisa.

La giunta prenderà le vacanze dall'11 al 27 agosto. Il Consiglio comunale sarà quindi convocato in settembre per trovare una soluzione all'attuale crisi.



WASHINGTON — Un soldato americano presenta la nuova divisa dell'esercito USA che verrà adottata in un futuro non specificato. L'uomo è interamente protetto, a destra degli inventari della nuova divisa, da eventuali esplosioni nucleari. L'elmetto contiene una radio ricevente, di cui si vede l'antenna, e porta agganciato un paio di binocoli a raggi infrarossi per la visione notturna. L'apparecchio che si vede sul petto è un «metascope», che serve a neutralizzare la esplosione a raggi infrarossi del nemico. (Telefoto)

POSTI DI BLOCCO SU TUTTE LE STRADE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Centinaia di agenti braccano i rapinatori che hanno ucciso il gioielliere di Milano

Uno dei tre giovani banditi è stato arrestato subito dopo il delitto e salvato a stento da un tentativo di linchiaggio — La polizia teme che i due fuggiaschi possano compiere qualche altro colpo di testa

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4 — Vittorio Andreis e Vittorio Kenich, i due dei tre giovanissimi assassini di Luigi Sordi, ucciso a colpi di rivoltella ieri sera nel retro del negozio sito in via Padova 279, nel quartiere di Crescenzago, non sono stati ancora acciuffati dalla polizia, mobilitata in forze per la loro cattura. Dall'almezz'notte di ieri decine di agenti, di carabinieri e di agenti della polizia stradale, non hanno cessato un attimo di battere la zona di Brugherio e Monza alla ricerca dei due assassini, che dovrebbero trovarsi a bordo di una «1100» familiare, pare di proprietà del Kenich, detto «Mimmo lo zingaro». Fornacchini sono stati estesi a tutti i comandi di polizia dell'alta Italia.

Il complesso Ventimiglia, da dove tempa fa l'Andreas passeggiava a bordo della motocicletta, ha suonato soltanto nella zona di Crescenzago, dove è avvenuto il sanguinoso episodio in tutto la città. Da ieri sera alle 21, poco dopo il crimine, in casa dell'orefice, in via Padova 279, è stata meta' ininterrotta di curiosi che a capannello commentano l'episodio aspramente e con parole di fuoco nei confronti dei giovani assassini. Fra l'altro molti gente li aveva visti in viso, ricevendone cattiva impressione per il loro aspetto truciamente.

Il Guarda ha fornito le pallottole al terzetto: il giovane rubò con l'Andreas la pistola da una vetrina di un armadiolo di via Agnello, il 24 luglio scorso. L'Andreas, che, fra l'altro, è stato anche in un Istituto psichiatrico per una ventina di giorni, quel giorno giunse in via Agnello col Colombo a bordo di una motoretta. Nonostante l'intenso traffico si avvicinò al negozio dell'orefice, con un pezzo di ferro manda in frantumi la vetrina e con mossa fulminea una lira, per procurarsi quanto gli necessita arrivino a commettere altri colpi di violenza.

Il Guarda ha fornito le pallottole al terzetto: il giovane rubò con l'Andreas la pistola da una vetrina di un armadiolo di via Agnello, il 24 luglio scorso. L'Andreas, che, fra l'altro, è stato anche in un Istituto psichiatrico per una ventina di giorni, quel giorno giunse in via Agnello col Colombo a bordo di una motoretta. Nonostante l'intenso traffico si avvicinò al negozio dell'orefice, con un pezzo di ferro manda in frantumi la vetrina e con mossa fulminea una lira, per procurarsi quanto gli necessita arrivino a commettere altri colpi di violenza.

Stando alle dichiarazioni del Mantegazzà e all'episodio del furto della rivoltella, la rapina i tre giovani delinquenti l'avevano in progetto da diverso tempo. Se poi risulterà vero quanto ha dichiarato stamattina il complice Carlo Colombo, poco dopo il suo arresto, l'episodio sarebbe di una gravità senza precedenti. Carlo Colombo avrebbe infatti detto ai funzionari che dirigono l'inchiesta, che lo Andreis e «Mimmo lo zingaro» avevano deciso di uscire comunque l'orefice durante il tentativo di sottrarsi alla cattura, restati senza una lira, per procurarsi quanto gli necessita arrivino a commettere altri colpi di violenza.

Verso le ore 20 l'Andreis,

Mimmo lo zingaro» e il Mantegazzà, dopo aver parcheggiato una «1100» rubata poco prima in via Palmiro Togliatti, nel pressi della gioielleria, si recavano in un caffè attiguo alla stessa oreficeria ordinando i tre «spumone». Poi uno dei tre uscito dal bar s'era seduto ad un tavolino sul marciapiedi. Da lì poteva vedere quando il Sordi abbassava la saracinesca. Una mezz'ora dopo l'orefice usciva infatti dalla porta del negozio e compiva l'operazione. Pochi minuti dopo i tre lasciavano il caffè e raggiungevano il portone d'ingresso del caffè, dove erano decisi di uccidere comunque l'orefice durante la rapina. Motivo: essi sapevano che la vittima li avrebbe certamente riconosciuti. Si trattrebbe quindi di un omicidio premeditato.

Gli interessati dovranno perciò iscriversi in appositi elenchi presso una delle sei periferiche dell'Automobile Club della Federazione motociclistica italiana e del Vespa club o del Lambretta club. Tale iscrizione, purché effettuata nel termine previsto dalla legge osa entro il 1. novembre 1959, equivale alla presentazione della domanda. Chi preferisse potrà presentare invece la domanda direttamente agli ispettori della motorizzazione civile, entro il 1. novembre 1959.

Per quanto poi riguarda il Guarda, che abita in una baracca in via San Maurizio al Lambro, la polizia ha forti sospetti che egli abbia partecipato alla rapina come «palò» se non addirittura come ideatore del colpo. Il Guarda, nega però il modo più assoluto: egli ammette soltanto di aver fornito le pallottole al terzetto.

Infini gli agenti del comitato di Tivoli hanno arrestato il conducente di un camioncino sorpreso all'autostrada, mentre era in stato di ubriachezza. Altri due motociclisti che guidavano in stato di ubriachezza sono stati arrestati a Zanca (Treviglio). I due a bordo di una motocarrozzetta avevano provocato un furgone e per poco non avevano investito alcune persone sedute tranquillamente ai tavolini sistemati all'esterno di un bar. I carabinieri, dopo aver sottoposto a visita i due, li hanno

che al momento dell'incidente il motociclista era in stato di ebitismo.

Il giovane motociclista si trovava in stato di ubriachezza, si pongono ugualmente alla guida dei propri automezzi, mettendo in pericolo non solo la propria incolumità ma anche quella degli altri. Nella giornata di ieri ben quattro persone sono state tratte in arresto per violazione di questo preciso norma del codice della strada.

L'autorità giudiziaria di Trieste ha emesso un mandato di cattura contro il motociclista Emilio Morgan, di 29 anni. Il Morgan l'altra notte, sulla strada di Basovizza, ha investito tre donne, di cui due — la giovane Elsa Menegatti e la senz'eta Candida Roltini — sono morte in seguito alle ferite riportate. E' risultato

che al momento dell'incidente il motociclista era in stato di ebitismo.

Il giovane motociclista si trovava in stato di ubriachezza, si pongono ugualmente alla guida dei propri automezzi, mettendo in pericolo non solo la propria incolumità ma anche quella degli altri. Nella giornata di ieri ben quattro persone sono state tratte in arresto per violazione di questo preciso norma del codice della strada.

Altri due motociclisti che guidavano in stato di ubriachezza sono stati arrestati a Zanca (Treviglio). I due a bordo di una motocarrozzetta avevano provocato un furgone e per poco non avevano investito alcune persone sedute tranquillamente ai tavolini sistemati all'esterno di un bar. I carabinieri, dopo aver sottoposto a visita i due, li hanno

che al momento dell'incidente il motociclista era in stato di ebitismo.

Il giovane motociclista si trovava in stato di ubriachezza, si pongono ugualmente alla guida dei propri automezzi, mettendo in pericolo non solo la propria incolumità ma anche quella degli altri. Nella giornata di ieri ben quattro persone sono state tratte in arresto per violazione di questo preciso norma del codice della strada.

Altri due motociclisti che guidavano in stato di ubriachezza sono stati arrestati a Zanca (Treviglio). I due a bordo di una motocarrozzetta avevano provocato un furgone e per poco non avevano investito alcune persone sedute tranquillamente ai tavolini sistemati all'esterno di un bar. I carabinieri, dopo aver sottoposto a visita i due, li hanno

che al momento dell'incidente il motociclista era in stato di ebitismo.

Il giovane motociclista si trovava in stato di ubriachezza, si pongono ugualmente alla guida dei propri automezzi, mettendo in pericolo non solo la propria incolumità ma anche quella degli altri. Nella giornata di ieri ben quattro persone sono state tratte in arresto per violazione di questo preciso norma del codice della strada.

Altri due motociclisti che guidavano in stato di ubriachezza sono stati arrestati a Zanca (Treviglio). I due a bordo di una motocarrozzetta avevano provocato un furgone e per poco non avevano investito alcune persone sedute tranquillamente ai tavolini sistemati all'esterno di un bar. I carabinieri, dopo aver sottoposto a visita i due, li hanno

che al momento dell'incidente il motociclista era in stato di ebitismo.

Il giovane motociclista si trovava in stato di ubriachezza, si pongono ugualmente alla guida dei propri automezzi, mettendo in pericolo non solo la propria incolumità ma anche quella degli altri. Nella giornata di ieri ben quattro persone sono state tratte in arresto per violazione di questo preciso norma del codice della strada.

Altri due motociclisti che guidavano in stato di ubriachezza sono stati arrestati a Zanca (Treviglio). I due a bordo di una motocarrozzetta avevano provocato un furgone e per poco non avevano investito alcune persone sedute tranquillamente ai tavolini sistemati all'esterno di un bar. I carabinieri, dopo aver sottoposto a visita i due, li hanno

che al momento dell'incidente il motociclista era in stato di ebitismo.

Il giovane motociclista si trovava in stato di ubriachezza, si pongono ugualmente alla guida dei propri automezzi, mettendo in pericolo non solo la propria incolumità ma anche quella degli altri. Nella giornata di ieri ben quattro persone sono state tratte in arresto per violazione di questo preciso norma del codice della strada.

Altri due motociclisti che guidavano in stato di ubriachezza sono stati arrestati a Zanca (Treviglio). I due a bordo di una motocarrozzetta avevano provocato un furgone e per poco non avevano investito alcune persone sedute tranquillamente ai tavolini sistemati all'esterno di un bar. I carabinieri, dopo aver sottoposto a visita i due, li hanno

che al momento dell'incidente il motociclista era in stato di ebitismo.

Il giovane motociclista si trovava in stato di ubriachezza, si pongono ugualmente alla guida dei propri automezzi, mettendo in pericolo non solo la propria incolumità ma anche quella degli altri. Nella giornata di ieri ben quattro persone sono state tratte in arresto per violazione di questo preciso norma del codice della strada.

Altri due motociclisti che guidavano in stato di ubriachezza sono stati arrestati a Zanca (Treviglio). I due a bordo di una motocarrozzetta avevano provocato un furgone e per poco non avevano investito alcune persone sedute tranquillamente ai tavolini sistemati all'esterno di un bar. I carabinieri, dopo aver sottoposto a visita i due, li hanno

che al momento dell'incidente il motociclista era in stato di ebitismo.

Il giovane motociclista si trovava in stato di ubriachezza, si pongono ugualmente alla guida dei propri automezzi, mettendo in pericolo non solo la propria incolumità ma anche quella degli altri. Nella giornata di ieri ben quattro persone sono state tratte in arresto per violazione di questo preciso norma del codice della strada.

Altri due motociclisti che guidavano in stato di ubriachezza sono stati arrestati a Zanca (Treviglio). I due a bordo di una motocarrozzetta avevano provocato un furgone e per poco non avevano investito alcune persone sedute tranquillamente ai tavolini sistemati all'esterno di un bar. I carabinieri, dopo aver sottoposto a visita